

## IL RITORNO DEL GIPETO *Gypaetus barbatus* NEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Francesco Framarin 30 luglio 2012,

**Riassunto.** Il 29 ottobre 1913 in una valle alpina (Rhêmes, Valle d'Aosta, Italia) avvenne l'ultima uccisione documentata di un gipeto nelle intere Alpi. Novantanove anni dopo, nella stessa valle, che nel 1922 era stata inclusa nel parco nazionale Gran Paradiso - il primo in Italia -, una coppia di gipeti si riprodusse e fece involare il piccolo il 30 luglio 2012. I tre gipeti del 2012 provenivano da un progetto ideato nello stesso Parco nel 1971 e avviato internazionalmente all'IUCN a Morges-CH nel 1978, e tuttora attivo. Durante gli anni dal 1971 al 1978 vi furono incertezze, tentativi e fallimenti nel progetto, ed è su quegli anni che l'articolo si diffonde .

\*\*\*\*\*

E' noto che il 19° secolo fu micidiale per i maggiori vertebrati della fauna selvatica delle Alpi. Lo Stambecco fu salvato all'ultimo momento (1821) da un intervento legislativo del Regno Piemontese (1). I lupi sono citati come attivi nei dintorni di Aosta ancora nel 1862 (2), l'ultima Lince fu uccisa in Valsavarenche nel 1894 (2), l'ultimo Orso a Saint Remy, 30 km a nord di Aosta, nel 1856 (2). Quanto al Gipeto, l'ultima uccisione documentata in tutte le Alpi avvenne nel 1913 e ne abbiamo una nota ufficiale e le foto (FIGURA 1).



RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA , ANNO III – N. 1-2, gennaio-giugno 1914, PAG. 82

### **Aquile ed Avoltoi nelle Alpi** (con una tav. in zincotipia)

*Gypaetus barbatus* – il 29 ottobre un cacciatore Valdostano, il sig. PAGANONI, uccideva a 2500 metri di altezza in val di Rhême un Avvoltoio m. ad. Con 280 cent.di apertura d'ali e 7 kilgram. di peso. Si trattava di un vecchio m. solitario, noto da sei o sette anni, ai cacciatori della valle. Con questa cattura è estinto il Gipeto nella valle d'Aosta. L'ultimo esemplare del Vallese morì nel 1886 nella Valle di Viege. Era una vecchia f. avvelenatasi col cadavere di una volpe intossicata; è preparata al museo di Losanna. Nelle Alpi Cozie, al Monginevro , una coppia venne uccisa, pochi anni or sono, da certi ufficiali della guarnigione nei monti di Cuneo. Ora un'ultima coppia nidifica nelle Alpi Marittime. Non sarebbe il caso di impedirne la distruzione? Si tratta degli ultimi soggetti della forma alpina, ormai sparita da tutte le altre regioni dell'intera cerchia delle Alpi. 30 gennaio 1912. G. GHIDINI.

A dire il vero qualche gipeto si era mostrato ancora sul Gran Paradiso dopo il 1912 e fino al 1980. Provenivano presumibilmente dalle piccole popolazioni europee in Corsica, Pirenei e Balcani. La loro rara comparsa e la scarsa attenzione prestata a un grande uccello nel cielo, simile a una aquila reale, spiegano perché la documentazione relativa sia molto scarsa (4).

Nel 2012, novantanove anni dopo l'ultima uccisione, una coppia e un trio di gipeti nidificarono con successo rispettivamente in Valsavarenche e in val di Rhêmes. Essi erano stati individuati in precedenza da Paolo e Laura Fasce (FIGURA 2).

### **Comunicato - stampa della Regione Autonoma Valle d'Aosta e del Parco Nazionale Gran Paradiso .** Aosta, lunedì 30 luglio 2012.

... Ha spiccato oggi il volo il piccolo gipeto proveniente dal nido localizzato in Val di Rhêmes, ai confini del Parco Nazionale Gran Paradiso, ed è pronto ad involarsi anche quello della Valsavarenche, all'interno dell'area protetta.

*Champagne* e *Iris* (i nomi sono stati indicati dai bambini delle scuole delle due vallate) sono nati nell'aprile di quest'anno ...



Posso cominciare il racconto dai miei anni universitari nei quali avevo nutrito la mia passione di bird-watcher soprattutto con la *Field Guide to the Birds of Britain and Europe* di Peterson, Mountfort, Hollom (uso ancor oggi la prima edizione del 1954) e gli 8 volumi sugli *Uccelli d'Europa* di Paul G eroudet. Quando nel 1970 vinsi il concorso per la soprintendenza del parco nazionale Gran Paradiso - un'area protetta di allora circa 60.000 ettari a cavallo delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta - scoprii che G eroudet vi veniva saltuariamente e lo conobbi di persona, divenendo amici. Parlavamo ovviamente di uccelli, di conservazione della natura e anche di reintroduzioni di specie estinte dall'area. Gli domandai una valutazione preliminare della reintroduzione di 5 di esse. Me la invi  nel giugno 1971 in 12 pagine (11). Per ciascuna specie egli concludeva con un parere sintetico: Capriolo (realizzabile), Gallo cedrone (possibile, ma molto aleatoria), Lince (possibile, ma con certi rischi), Gipeto (aleatoria), Lontra (sconsigliabile). Quanto al Gipeto, egli ipotizzava di mettere almeno una coppia adulta in una grande voliera in natura e, se anche non si fosse riprodotta, di liberarla dopo adeguata acclimatazione. Prevedeva alimentazione artificiale e sorveglianza per almeno 10-15 anni.

Subito dopo richiesi a IUCN e WWF- internazionale uno studio approfondito sulle stesse specie. Lo eseguirono Colin W. Holloway e Hartmut Jungius, che accompagnai in giro per il Parco. Lo studio fu terminato nel 1972 e pubblicato nel 1973 (5). Quanto al Gipeto, gli autori suggerivano un metodo apparentemente poco differente da quello di G eroudet, cio  pensavano a 2-3 coppie di uccelli adulti, da tenere in cavit  solo per la riproduzione, liberando in seguito i piccoli nati. A parte la valutazione preliminare di G eroudet, quello fu il primo studio di reintroduzione in natura per la specie.

Nel 1972 il capo della gestione Acque e Ambiente Naturale dell'Alta Savoia, Gilbert Amigues, contattava G eroudet e, forse forzandolo un poco, si dichiar  pronto a procurare 10 gipeti tramite lo zoo di Kabul in Afghanistan, che aveva un commercio autorizzato di animali e di cui conosceva il direttore Gunther Nagge. Non so nulla di quei contatti; so che 4 uccelli arrivarono in Francia nel 1973 (2 adulti e 2 di due anni). Uno mori di infezione polmonare, due fuggirono e uno fu liberato nel 1975. Altri quattro uccelli arrivarono nel 1975, 2 morirono subito, gli altri 2 furono ceduti nel 1978 al progetto di cui qui sotto. Alla fine dello stesso anno, dunque, il tentativo era da ritenere fallito.

G eroudet commentava nel 1992 o 1999 (7): *«R trospectivement je me rends compte que notre connaissance des probl mes  tait encore insuffisante, que nous n'avions pas choisi la meilleure m thode pour acclimater et lib rer les oiseaux, enfin que les gypa tes eux-m mes et leur sant  r servaient   notre inexp rience des cruelles d ceptions. Nous avons donc "essuy  les platres". Au-del  des critiques, cette d convenue n'en a pas moins d clench  une dynamique sur une base beaucoup plus large et fortement organis e.»*

Intanto, *“ nel 1973 l'Alpenzoo di Innsbruck otteneva la sua prima riproduzione del Gipeto e cominciava per primo e a lungo solitario in Europa la regolare riproduzione della specie”* (D. Ullrich in litteris).

A questo punto intervennero Hans Frey (universit  di Vienna) e Winfried Walter (WWF-AU). Ecco come Hans Frey racconta l'idea di usare i pochi uccelli presenti negli zoo, cercare di riprodurli, porne la prole in adatti siti naturali delle Alpi poco prima dell'involto (un metodo impiegato nella falconeria e chiamato *hacking*) . L'idea si rivel  quella giusta.

*“ The Innsbruck Alpenzoo director Hans Psenner had always the wish to try a reintroduction of bearded vultures. So together with H thmayer from Cumberelnd Wildpark Gr nau he imported 10 bearded vultures to start breeding from Asia. A pair was formed but unfortunately died because of poison (Taxus baccata growing in the breeding facility). Most oft he other birds proved to be only males. In 1973 he got a pair of bearded vultures from his friend Ulrich, director of the zoo in Dresden as a gift. It had laid eggs but never with success because other large birds of prey were kept in the same facility. This pair produced a nestling already in 1974. The offspring of the following years were sold to Sophia (exchange with one Lutra lutra), given to a private keeper (Mr. Pointner) or zoos ( Hannover zoo). In 1975 during the big meeting of the Working Group for Birds of Prey in Vienna, Winfried Walter, former director of WWF/A, Marteen Bijleveld (IUCN) and me had a meeting and Winfried proposed to use this offspring for a reintroduction and to ask Hans Psenner to help. The idea was to use all surviving bearded vultures still existring in the zoos to colaborate establishing a breeding network. Winfried and me contacted Hans Psenner in 1976 and he agreed immediatly. The plan was to have a breeding center making it possible to collect most of the birds spread all over Europe to know their sex and build pairs. Hans Psenner agreed to give all new offspring to this center in Haringsee and a „pair“ of adults*

as well. This pair was a male (gift from the Zoo of Wuppertal to Psenner) and a „female“ (in reality also a male) from Nuremberg zoo. So the first birds arrived in Haringsee already in autumn of 1976. Psenner and his breeding success was very well known in the zoo world, so it was possible for him to convince almost all European zoos to collaborate and they agreed to send their birds to Haringsee.

The goal of our project was the same as the French- Swiss one. The first person who proposed a reintroduction was Carl Stemmler, an ornithologist and taxidermist of Switzerland in the 30es. His idea was to take bearded vultures from Sardinia, start a breeding group and to release the offspring. I did not know this plan, but was contacted after several years by Gret Stemmler, an artist living in Sardinia. She sent me a manuscript of her grandfather Carl Stemmler with a description of his proposal. So in fact he had this idea and also the method which was used so long time later. But unfortunately the time was not ready and his idea was rejected even from the Swiss NP ! Amigues and G eroudet were the first who really started this project. Our project is of course connected with the former, but it is not a continuation because it was officially closed in 1978 and it was clear that new releases could take place only several years later. The last surviving birds were given to the breeding network but died short time later. Another important point was at that time the large dimension of illegal trade with birds of prey taken from the wild. This is the reason why it was confirmed from the very beginning that no birds should be used coming from the wild. (Hans Frey in litteris) .

Il progetto decisivo nacque in una riunione patrocinata da IUCN e WWF-internazionale a Morges (CH) nel novembre 1978. Oltre ai padroni di casa fra cui M.Bijleveld e P.Jackson, c'erano G eroudet, i fratelli Terrasse, autori di un avviato progetto di reintroduzione del Grifone nel Massiccio Centrale in Francia (1970), gli svizzeri Bernhard Nievergelt e Philippe Roch, e pochi altri esperti o appassionati . Nonostante qualche incertezza generale per la novit  del metodo e sulla disponibilit  di cibo per una auspicabile popolazione autosufficiente, tre erano i punti decisivi del progetto: nessun prelievo dalle popolazioni selvatiche, riproduzioni in ambienti controllati scientificamente, possibilit  di aumentare il numero dei riproduttori.

Il progetto fu approvato, finanziato da WWF internazionale e Frankfurter Zoological Society, condotto con perizia e apertura da Frey e Walter, aiutati in vari modi da tutti i partecipanti, e assai presto da un numero crescente di bird-watcher ed esperti delle nazioni alpine e non. La prima liberazione di gipeti neonati avvenne nel 1986 in Austria, poi nel 1987 in Vanoise (F), nel 1991 in Engadina (CH), nel 1993 nelle Alpi Marittime (F-I). La prima riproduzione riuscita (cio  con involo del pulcino) avvenne in Vanoise nel 1997 e 1998 (19 nati fino al 2011), nel 1998 allo Stelvio (22 nati fino al 2008) etc. E finalmente 2 nel Gran Paradiso nel 2012. A quella data i gipeti in volo liberi sulle Alpi erano circa 150, di cui molti involati in libert .



FIGURA 3 - 13 ottobre 1987. Maarten Bijleveld e Paul G eroudet assistono al primo trasporto dei nidiacei di Gipeto in natura nelle Alpi francesi (Alta Savoia),.

Per quanto mi riguardava, la storia che avevo iniziato 41 anni prima era finita nel migliore dei modi. Era cominciata come un quasi inconsapevole calcio a un'impresa poi cresciuta a molti amanti della natura e scienziati, nelle nazioni alpine e in quelle circostanti, come una palla di neve che un ragazzo getta e che provoca una valanga. Oggi 2017 le coppie con territorio sono circa 50, met  di esse nell'area continua Stelvio - Engadina, al centro delle Alpi, che alla fine saranno tutte popolate.

Non   banale notare che i territori sono pi  piccoli dentro e attorno ai parchi nazionali.

Gi  negli anni '90 cominciai a notare nel Gran Paradiso qualche gipeto giovane, poich  ero entrato in pensione e trascorrevolunghere ore a osservare le aquile reali a Cogne. Negli anni 2000 i gipeti aumentarono e con essi il mio divertimento nel vedere le prime schermaglie con le aquile, per un secolo padrone esclusive dei cieli alpini. Una terza coppia si stabil  nel 2015 in una terza valle del Parco (Cogne) e una quarta probabilmente si stabilir  nella valle pi  grande (Orco) che ora ne   priva.

Non mi rimane altro che osservare gli uccelli e ringraziare Paul Géroudet, Hans Frey, Jean – François e Michel Terrasse, tutti gli amici sopra nominati e molti altri.



FIGURA 5 - Paul Géroudet e Hans Frey nella riunione informativa del 13 ottobre 2006 al Grand Bornand in Alta Savoia. Géroudet era quasi cieco. Morì non molti giorni dopo, il 26 novembre 2006. Foto F. Genero

Vorrei ora tornare ai primi anni '70 e ricordare qualche episodio particolare.

Nel 1973 le Aquile reali e molti altri rapaci erano oggetto di caccia. Perciò, insieme con il WWF Italia e la LIPU (che ancora si chiamava LENACDU, cioè Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli, il nome di fondazione) convocai un convegno ad Aosta dal titolo "Rapaci Oggi", che mirava a ottenere la loro totale protezione legale.

Gli oratori erano Sergio Frugis, Peter Conder (direttore della Royal Society for the Protection of Birds), P.aul Géroudet, Augusto Toschi (direttore del Laboratorio di Zoologia Applicata alla Caccia), F. Framarin, F. Pratesi (presidente del WWF Italia) nonché (non presenti nelle foto di Konstantin Igalffy) Stefano Allavena, Gianfranco Bologna, Mario Chiavetta, Giampiero Del Mastro Calvetti, Paolo Fasce, Bruno Massa, Helmar Schenk e Jean- François Terrasse .



FIGURA 5

La protezione totale arrivò nel 1977 con la legge 968. (Curiosamente I rapaci furono designate come *Vulturidi*, un nome vago e oggi assente nel dizionario De Mauro, creando pasticci nelle successive leggi regionali, finché la legge 157/1992 cambiò il nome in *Accipitriformes e Falconiformes*!)

Nel 1976 Luigi Boitani convocò a Roma il convegno "*Reintroduzioni: tecniche ed etica*" (7), i cui risultati l'IUCN utilizzò, sviluppandolo e precisandolo per successive reintroduzioni.

Nello stesso anno l'ente Parco inaugurò a Rhêmes Notre Dame il suo primo Centro per Visitatori, dedicato completamente al Gipeto. Presso l'edificio (ora divenuto casa per le guardie) campeggia tuttora una splendida statua in bronzo in grandezza naturale del pennuto, opera donata da Robert Hainard. I costi della fusione e del trasporto dalla Svizzera fu coperto da una colletta fatta nel CAI e da una donazione del Rotary Club di Aosta. Da parte sua l'Ente Parco fornì per lungo tempo a giornali e associazioni ogni informazione utile alla buona accoglienza del grande avvoltoio da parte dell'opinione pubblica.

Un forte aiuto in questo campo venne dai fratelli Terrasse, con il loro bel documentario sui gipeti dei Pirenei dall'azzeccato titolo *Quelli che cavalcano il vento*. In seguito Jean - François scrisse il miglior libro sul Gipeto finora pubblicato

Benché in parte personali, anche le questioni seguenti sono significative. La prima è la spiegazione del perché nessun sito italiano fu scelto per i primi rilasci dei gipeti. Il fatto è che Géroutet e la maggior parte dei nostri amici transalpini temevano i pericoli della caccia in Italia. Scriveva Géroutet nel 1974: *“Le point noir est l’Italie, car si le Gypaète est protégé sur le papier, des actes irréflechis seraient à y craindre plus qu’ailleurs”* (11). Perciò non saprei dire se le notizie dei primi tre o quattro abbattimenti di gipeti, tutti avvenuti oltralpe all’inizio degli anni ‘90, mi recarono più dispiacere per gli uccelli perduti o più piacere per la rivincita nazionalistica ottenuta.

La seconda questione riguarda due linci. Avevo sentito dire di alcune linci rilasciate segretamente presso il parco nazionale svizzero, che rimasero lì attorno a lungo senza che nessuno se ne accorgesse. Perciò nel 1975, dopo avere ottenuto l’assenso verbale del presidente del Parco G. Oberto e quello del presidente della Valle d’Aosta M. Andrione (cose oggi impensabili, sia per la forma, sia per il merito), liberai nel Parco due linci catturate adulte in natura dallo zoo di Ostrava (CZ), specializzato in materia. L’accordo prevedeva lo scambio due coppie di maschio e femmina con due coppie di stambecchi. Ma all’improvviso ci furono consegnati due maschi, con la condizione di “prendere o lasciare”. Mettemmo loro i radio-collari procurati da Boitani e le liberammo. Le seguimmo per due o tre mesi, poi le perdemmo. Una fu trovata morta vicino a Chambéry un anno dopo (fu Hainard a informarmene). Le femmine non ci furono mai consegnate e lo scambio finì. Fui presto criticato non solo dai locali - com’era naturale attendersi - ma anche da molti sconosciuti perché “la riproduzione richiede anche femmine”, oppure per errori immaginati nel contratto. L’esperienza francese sopra accennata con i 10 gipeti afgani aveva invece portato al suo autore da parte dei suoi compatrioti, come ebbi modo di vedere in seguito, un’alta e durevole stima. Forse anch’io avrei dovuto liberare 10 linci.

#### SCAMBIO LETTERE FRAMARIN-OTTINO SU GIPETO

Al dott. Michele Ottino, direttore dell’ente PNGP, Torino                      Quart AO, 20 ottobre 2013

Egregio dott. Ottino,

qualche settimana fa ho ricevuto dall’ufficio caccia e pesca della VdA l’invito alla riunione annuale plurinazionale sul Gipeto in Rhêmes N.D. prevista il 19.11.2013.

Essendo quell’ufficio l’organizzatore e avuta la conferma che il PNGP non vi aveva parte, mi sono rivolto ad esso, proponendogli di dare ai convegnisti (di cui molti mi conoscono), un CD contenente la corrispondenza dal 1971 al 2004 sulla reintroduzione del Gipeto fra me e il “guru” (ormai scomparso) della reintroduzione stessa, l’ornitologo ginevrino Géroutet. Corrispondenza che ebbi dapprima come dipendente del PNGP e poi come privato. Come introduzione metterei la storia del Progetto Gipeto, che sarà pubblicata fra poco sulla rivista della Flore Valdotaïne .

[ ... omissis ... ]

Dopo una prima generica dichiarazione di interesse per la mia proposta, il capo ufficio caccia e pesca dott. Oreiller, che incontrai tre giorni fa, si mostrò più vago, dicendo, fra l’altro, che ne avrebbe parlato con lei.

A questo punto ritengo di non avere più alcuna obbligazione riguardo all’ufficio citato, e rivolgo a lei, cioè all’ente PNGP, la stessa proposta. La quale evidentemente comporta la spesa di un centinaio di CD vergini e la eventuale stampa della loro custodia (oltre s’intende all’assicurazione dell’ufficio di Oreiller che i dischi saranno inseriti nelle cartelline dei convegnisti).

In attesa di sentire le sue decisioni, le invio cordiali saluti.

Francesco Framarin

\*\*\*

**Da:** PNGP - Direttore - Michele Ottino, **Inviato:** venerdì 25 ottobre 2013

**A:** francesco framarin, **Oggetto:** Re: CD per riunione gipeto

Gentile Consigliere,

ho parlato con il Presidente e con il dott. Oreiller della sua proposta di dotare la cartellina dei

convegnisti in occasione della riunione sul Gipeto a Rhêmes di un CD con documenti vari sulla reintroduzione.

La storia del Gipeto in valle d'Aosta e nel Parco è lunga ed articolata, a partire dalla scomparsa (in parte documentata con foto e documenti della riserva di caccia reale), per poi proseguire con le occasionali osservazioni di individui erratici, fino al progetto di reintroduzione di Videsott con i suoi contatti in Europa, per venire alla documentazione da lei prodotta, al progetto internazionale di reintroduzione austriaco con la collaborazione di giardini zoologici europei, e quindi al notevole lavoro di monitoraggio svolto dalle nostre guardie, dal servizio scientifico e dal Corpo Forestale Valdostano con l'Ufficio caccia e pesca della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Ora il progetto, per quanto riguarda il nostro territorio, è stato coronato dal successo, di cui sono artefici, seppure a diverso titolo molti attori.

Presidenza del parco e Regione Valle d'Aosta ritengono che tutto il quadro storico, con i suoi personaggi, meriti di essere messo in luce, con documenti provenienti dalle varie fonti. A tal fine è opportuno che un progetto di divulgazione complessivo sia messo in cantiere nei prossimi anni in modo da narrare in modo articolato un bel momento di con-servazione ambientale. La divulgazione parziale di documenti nel contesto della Riunione annuale sul Gipeto appare quindi come riduttiva rispetto a quanto si vorrebbe attuare.

Distinti saluti.

Michele Ottino, Direttore, Ente Parco Nazionale Gran Paradiso

#### BIBLIOGRAFIA

(1)- *Patenti colle quali S.E. il Signor Cavaliere THAON DE REVEL – Luogotenente di S.M. ne'Regii Stati – proibisce ne' medesimi la caccia degli stambecchi* – 21 settembre 1821

---

(2)- VESCOZ P.-L., 1915 - *Le loup, le lynx et l'ours dans les Alpes Graies et Pennines* - Bulletin n.10 de la Société de la Flore Valdotaïne, Aosta

(3)- HOLLOWAY C.W., JUNGIUS H., 197 - *Reintroduction of Certain Mammal and Bird Species into the Gran Paradiso National Park* – Zoologischer Anzeiger, Leipzig 191 ½, S. 1-44. Italian translation by Ente PNGP, Torino, 1975.

(5) - *Rapaci Oggi*, 23.6.1973 – *Atti del convegno per la protezione degli uccelli rapaci*. Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli; Ente PNGP - WWF-Italia, Aosta.

(6) – BOITANI L. (a cura di), 29-30 giugno 1976 - *Reintroduzioni: tecniche ed etica* – WWF-I, Roma.

(4) – FREY H & WALTER W., 1989 - *The Reintroduction of the Bearded Vulture Gypaetus barbatus into the Alps* - Meyburg, B.-U. & R. D. Chancellor eds. 1989, *Raptors in the Modern World*, WWGBP.

(7) – TERRASSE J.-F., 2001 – *Le gypaète barbu* – Delachaux et Niestlé, Lausanne.

(8) – FRAMARIN F. – *Il Gipeto e le Alpi, storia di un ritorno*, Musumeci, 1995

(9) - FRAMARIN F., 2010 – *10 years with the Golden eagles and a few Bearded vultures*, Temi, Trento

(10)–FASCE P. e L.,2012*First polyginous trio of Bearde Vulture (Gypaetus barbatus)* – *Journal of Raptor Research*,46(2): 216-219.

(11) - *Copies of the letters 1971-2002 between P. Géroudet and F. Framarin on BV reintroduction available on demand* .

#### RINGRAZIAMENTI

Sono grato ad Hans Frey per l'estratto della sua lettera qui pubblicato.

Foto di Enzo Massa Micon  
Valsavarenche 2013

---

